Anno X - N. 3486

Trieste, Domenica 26 Luglio 1891 (Edizione del mattino)

Anno X - N. 3486

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 6. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20 — Tutti i pagamenti anticipati.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Il colera. COSTANTINOPOLI 25. (N) Secondo l'odierno rapporto dalla Mecca, ai 21 corr. vi avvennero 335 decessi per colera. Il console russo di Gedda Ibraimow è pure soggiaciuto al morbo.

COSTANTINOPOLI 25. (N) Ottomila pellegrini della Mecca sono giunti a Gedda, dove se ne attendono 30,000. Mancano navigli per trasportare altrove i pellegrini, avendo molte Società di navigazione a vapore proibito ai loro piroscafi di approdare a Gedda, ove il colera fa strage. Si dice che neppure il Lloyd voglia inviare un piroscafo a Gedda.

ODESSA 25. (N) E' stata ordinata una quarantena di tre giorni contro le provenienze dalla Siria.

Il principe di Napoli in Inghilterra. LONDRA 25. (B) Ieri al pranzo offerto a Osborne in onore del principe ereditario d'Italia, la regina brindò ai reali d'Italia ed al principe ereditario; il principe di Napoli brindò alla regina d'Inghilterra ed alla famiglia reale. La regina invitò il principe ad un'altra visita a Osborne la prossima settimana.

Gli emigrati bulgari. BELGRADO 25 (N) Pietro Stankow, emigrato bulgaro domiciliato a Costantinopoli, fu di nuovo arrestato in seguito a reclamo del governo bulgaro.

La squadra francese in Russia. PIETROBURGO 25. (B) Secondo il *Messaggero del governo*, il granduca Alessio offrirà domani a bordo dell'incrociatore *Asia* un pranzo agli ufficiali della flotta francese. Il giornale stesso conferma che probabilmente al 28 corr. verrà offerto agli stessi ufficiali un pranzo a Peterhof.

Un vescovo maleviso. BELGRADO 25 (N) La popolazione ortodossa di Scutari d'Albania si rifiuta di riconoscere il vescovo nominato dal patriarca di Costantinopoli.

Incendio d'una fabrica. FILADELFIA 25 (B) Il cotonificio Chambell ed Elliot è stato distrutto da un incendio. Il danno ascende a 600,000 dollari.

Disordini cessati. NUOVA YORK 25 (B) I disordini nel Tennessee sono cessati.

Investimento. TOLONE 25 (B) L'incrociatore chileno *Presidente Pinto*, in viaggio per Genova, si è incagliato. La posizione è piuttosto critica.

Banca fallita. LONDRA 25 (N) La *Imperial Bank* di Melbourne ha sospeso i pagamenti. Ne soffre principalmente l'Istituto di Credito fondiario. Le Case di qui non ne sono tocche.

Il viaggio di re Alessandro. BELGRADO 25. (N) Le spese per il viaggio del re e del suo seguito in Russia e in Austria sono preliminate in 500 mila franchi. Il ministro delle finanze ha posto l'importo a disposizione del seguito del re. Siccome però nelle casse dello Stato non esisteva una tal somma in contanti, il governo inviò alle autorità provinciali gli ordini più severi di riscuotere con la massima energia le imposte in arretrato.

Incidente sul Danubio. BELGRADO 25. (N) Il piroscafo *Bulgaria* della Società Gagarin, viaggiando fra Tultscha e Sulinà, fu investito da un piroscafo mercantile greco e sofferse gravi avarie.

La peste. COSTANTINOPOLI 25. (N) A Khensar in Persia sarebbersi verificati alcuni casi sospetti d'un morbo simile alla peste.

Sciopero. GRAZ 25. (N) Nelle miniere carbonifere di Bresno presso Tüffer, di proprietà dell'Industria carbonifera di Trifail, è scoppiato uno sciopero e 240 uomini hanno abbandonato il lavoro. Il commissario distrettuale Tax di Cilli e molti gendarmi si sono recati a Tüffer, dove si sono prese tutte le disposizioni per impedire la diffusione dello sciopero.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena — Leva il sole ore 4.42 tram. 7.19. — Oggi S. Anna. — Domani S. Pantaleone Term. C. ore 7 ant. 17.9, ore 2 pom. 21.5. — Alt. bar. 760.7. — Alta marea: 0.45 pom. 0.56 pom. — Bassa marea: 6.12 ant. 7.34 pom.

La Camera di commercio e i suoi deputati. Nel breve giro di un lustro l'aula delle adunanze della locale Corporazione commerciale fu veduta convertirsi in aula di rigido Tribunale, con i relativi presidente, publico accusatore ed imputato, ma senza il non meno relativo difensore.

Circa cinque anni or sono comparve al cospetto di questa Corte di giustizia improvvisata l'or defunto cav. Vucetich de Bielitz, allora vicepresidente della Camera e contemporaneamente suo deputato.

Alla Camera austriaca dei deputati s'era vivamente dibattuta una proposta di legge governativa, implicante - se la memoria non c'inganna - un aggravio sul petrolio. Il Vucetich aveva votato con i ministeriali e di ciò era stato chiamato a rispondere, quasi di crimine di alto tradimento contro la Camera di commercio.

Egli pronunziò in sua difesa un lungo e vibrato discorso, ricco di argomenti e ragioni. Ma a nulla gli valse; gli gridarono: „Voi avete agito di vostra testa, contrariamente alle vedute della Camera". E il Vucetich dovette dare le sue dimissioni.

Di questi giorni lo stesso grido fu schiaffato al cav. Stalitz di Valrisano. Egli, che poteva starsene pacifico sulle sponde del bel Danubio azzurro, ebbe l'infelice ispirazione di venire a Trieste ed assistere a una seduta della Corporazione commerciale, di cui è membro e deputato ad un tempo.

Pare ch'egli fosse venuto per mettere in luce la sua operosità di deputato in questo scorcio di sessione - tanto importante per i destini di Trieste - e ne diede anche una piccola prova.

Ma ecco - e qui entra in scena prima di tutto, il querelante - capitargli fra capo e collo la lettera-requisitoria del barone Marco de Morpurgo e lo scappellotto della Deputazione di Borsa.

La Corte è bell'e costituita e l'accusato sorge e pronunzia un lunghissimo e vibrato discorso - proprio come il Vucetich - un discorso in cui, a riprova della sua innocenza, cita fatti e svolge argomentazioni - proprio come il Vucetich - finchè arriva a dimostrare che se un voto si deve emettere, dev'essere un voto di fiducia.

A nulla gli vale; il suo collega in Camera ed in cavalierato, on. Dimmer, sorge a sostenere l'accusa e il dott. Levy gli dà il colpo di grazia con una seconda accusa, che sta con l'altra come i cavoli a merenda, ma che è di effetto sicuro.

L'on. Stalitz siede sdegnoso e fremente, ma la maggioranza de' suoi colleghi grida: *Crucifige!* o in altre parole: „Voi avete agito di vostra testa, contrariamente alle vedute della Camera."

Le dimissioni non sono ancor venute, ma verranno, statene certi.

Riassumendo: alla distanza di cinque anni si è dato due volte il caso d'una votazione importantissima per Trieste e i rispettivi rappresentanti della Camera di Commercio non l'assecondarono nè l'una, nè l'altra volta.

Come si fa dunque a conoscere le vedute della „spettabile Camera?" Saranno profonde, ammettiamo, quanto il silenzio eterno dei nove decimi degli onorevoli membri; saranno imperscrutabili quanto imperturbati se ne stanno i visi - rotondi o stecchiti, ma sempre severi - dell'intera corporazione; saranno riposti e conservati sotto suggello nel seno della Deputazione di Borsa, ma infine se in antico si poteva essere iniziati ai misteri eleusini, si dovrebbe poter essere introdotti anche nel santuario di queste famose vedute, o quanto meno, a contemplare il panorama dovrebbe essere ammesso colui che voi stessi avete chiamato a rappresentarle.

Quanto ci voleva a dire al Vucetich - magari in un orecchio, trattandosi di opposizione „all'eccelso governo." - Badate che in quell'affare del petrolio noi siamo contro il governo; sappiatevi regolare?

E quanto ci voleva a dire allo Stalitz: „Badate che noi troviamo eccellente l'amministrazione attuale del Lloyd; sappiatevi regolare!"

E quanto al resto, e il dott. Levy e tutta la Camera dovevano conoscere le sviscerate, inalterabili tenerezze del loro deputato per il governo e per l'opera sua. Ci voleva tanto a fargli capire che la Camera nella questione del portofranco non si sentiva proprio la voglia di batter le mani al governo e che in conformità il suo deputato doveva pure, per una volta almeno, tenere i pugni serrati?

E il Vucetich e lo Stalitz avrebbero immolato le loro tenerezze ministeriali sull'altare... del proprio mandato, almeno: cioè avrebbero finito per sapersi regolare. E le pareti della sala delle adunanze, abituate ai solenni silenzi del consesso commerciale, geloso e muto custode delle sue vedute, non avrebbero tremato al rintronar degli attacchi, delle botte e delle risposte, e infine al tonfo del condannato.

Dinanzi a questi fatti ci par più che mai commendevole l'unità di sistema. Come nelle adunanze della Camera i membri non vedono che con gli occhiali di mamma Deputazione di Borsa, quando non votano ad occhi chiusi, così al deputato dovrebbe essere dato di caso in caso il pizzicotto d'avviso.

L'anno venturo, a quanto pare sarà attivata la linea telefonica Trieste-Vienna. Un filo speciale potrebbe trasmettere i cenni più o meno italiani della Deputazione di Borsa al suo docile deputato. Il mondo parlamentare - ignaro dell'ingegnoso apparecchio quale sarebbe il telefono delle vedute - griderebbe, stupefatto, al miracolo, constatando il perfetto accordo fra rappresentante e rappresentati; e le pareti della sala di Borsa avrebbero pace.

Lega Nazionale. Ci telegrafano da Pisino: Si è costituito il gruppo della *Lega Nazionale.* Fecero adesione circa trecento soci. Venne eletto a direttore del gruppo il sig. Adamo dott. Mrack.

Elargizioni alla „Lega Nazionale. Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale* dal sig. T. C. per aver messo poca attenzione alle correzioni fiorini 1.

I pellegrini bosniaci a Trieste. Ci scrivono: Da un telegramma da Vienna publicato dal vostro giornale si apprende che anche quest'anno i bosniaci, che ebbero la malinconia di fare il pellegrinaggio alla Mecca, ci delizieranno della loro allarmante presenza. Da altra parte poi si rileva che il colera alla Mecca è in progressivo aumento, e che perfino i capi del pellegrinaggio ne furono colpiti.

Non si può perciò comprendere come dopo tutte le proteste e le recriminazioni sollevate l'anno scorso, la Società del Lloyd abbia di bel nuovo voluto imbarcare quella mercanzia, assumendosi di portarla proprio a Trieste. Non è un „bel servizio che il Lloyd rende alla nostra città. Si dirà: gli affari sono affari, ma la salute publica sta al di sopra degli affari.

Le contumace sono belle e buone, ma se i pellegrini non venissero a Trieste sarebbe ancora meglio.

In tale incontro voglio osservare che col primo di agosto si apre la nuova linea ferroviaria Metcovich-Serajevo, che costituisce la via più breve per chi dall'Oriente si reca in Bosnia. Se quella linea, dal lato economico, non riuscirà di vantaggio al nostro emporio, lo sia almeno dal lato sanitario. Perchè i pellegrini di ritorno dalla Mecca non potranno prendere la via Metcovich, che per essi è la più breve e per noi la più tranquillante?

Elargizioni varie. Alla Compagnia d'infermieri diretta da Elio Treves pervennero dal cav. Giorgio Haggiconsta f. 20 e dal sig. Adolfo Mordo f. 5.

La tramway al punto franco. Già tempo addietro, parlando del punto franco, abbiamo accennato come sia indispensabile l'attivazione della tram in quella località, ed infatti ogni giorno più è sentito il bisogno di un rapido ed economico mezzo di congiunzione fra questo centro commerciale e la città.

Il movimento fra la città ed il punto franco è animatissimo, perchè se una parte dei negozianti si è trasferita totalmente in punto franco, altra parte, o per non aver trovato più aree convenienti, o per altri motivi, ha preferito i magazzini di contamento; altri ancora, e di questi non son pochi, per i molteplici articoli in cui commerciano, sono costretti a tenere magazzino in città e in punto franco, e ciò è causa di un continuo andirivieni tra questo e quella.

Va notato pure che gli edifici nel punto franco si estendono per oltre un chilometro, ed il recarsi da uno degli ultimi magazzini in città o viceversa è causa d'una rilevante perdita di tempo, ed in commercio, più che altrove, vale il vecchio assioma: *tempo è denaro.*

Per adesso ancora, all'inconveniente dei cocenti raggi solari si rimedia coi parasole, ma da qui a qualche mese, durante il periodo delle pioggie autunnali, periodo anche del maggior lavoro, quegli stradoni saranno ridotti a veri laghi di fango e per traversarli bisognerà sprofondare fin quasi a mezza gamba.

Ci consta che la Società della Tramway ha avanzata domanda per la concessione della linea; vogliamo sperare che verrà accordata al più presto, affinchè si possano iniziare subito i lavori e terminarli prima dell'inverno.

L'obiezione mossa da qualcuno, che il passaggio dei carrozzoni del tram potrebbe inceppare il movimento dei carri, non regge, perchè lo stradone principale del punto franco è di una larghezza tale che, per quanto animato fosse il lavoro, resterebbe sempre spazio per tutti; e valga il fatto che in altre città, e nominatamente a Brema, ove lo stradone del punto franco è della metà più stretto del nostro, come ce lo assicura un egregio negoziante da alcuni anni stabilito colà, i carrozzoni del tramway circolano liberamente senza riportare inceppamento alcuno; e si noti che in quella piazza non manca di certo il lavoro e di conseguenza non difetta il movimento.

Altra obiezione che si vorrebbe sollevare sarebbe da parte della Finanza, la quale, a quanto dicesi, moverebbe delle difficoltà per la visita all'uscita dei carrozzoni. Non ci pare tanto difficile il visitare un carrozzone che oltrepassi una cinta daziaria: basta che una guardia di finanza monti sul carrozzone poco prima dell'uscita, visiti tutto mentre il carrozzone procede adagio, per scendere quando ha oltrepassato la porta, se ha trovato tutto all'ordine. Così si faceva a Vienna prima dell'allargamento della cinta daziaria.

Vogliamo sperare che si troverà rimedio a queste piccole difficoltà, prendendo in riflesso che, come stanno oggi le cose, la linea per il punto franco è assolutamente indispensabile e che l'attivazione della medesima sarà di grande giovamento al ceto commerciale.

Publicazione. Da Londra riceviamo il decimo rapporto annuale dell'*International Arbitration and Peace Association* (arbitrato internazionale e associazione della pace) per la Granbrettagna e Irlanda per l'anno 1890, publicato per cura della associazione. Contiene il resoconto sul congresso della pace tenuto l'anno scorso a Londra, l'indirizzo all'imperatore di Germania, il rapporto sull'attività dell'associazione, sui tribunali internazionali, ecc.

Burrasca sofferta dal piroscafo „Amphitrite". - Sei passeggeri annegati. Nell'Oceano Indiano in questa stagione imperversa il *Monsone* di libeccio, ch'è cagione di burrasche tremende, le quali durano - al dire dei provetti marinai - circa tre mesi e sono maggiormente violenti in sui primi giorni, quindi vanno man mano decrescendo d'impeto.

Il piroscafo del Lloyd *Amphitrite*, comandato dal capitano B. Vidos, partì al primo corrente da Bombay, diretto ad Aden, per poi proseguire per Trieste, precisamente in coincidenza col primo manifestarsi del formidabile vento. Il giorno 4, trovandosi l'*Amphitrite* in alto mare, fu colto dall'infuriare d'una burrasca terribile che lo travagliò moltissimo, per cui dovette rallentare la corsa. Nel giorno successivo alle 1 e mezzo pom. la burrasca raggiunse il culmine della sua violenza. Una ondata formidabile si rovesciò sul centro del piroscafo, strappò una imbarcazione, danneggiò lo spiraglio dei primi posti e strappò e contorse i tubi che trasmettono il vapore alla macchina della grua, rovesciandosi nella boccaporta.

Al terzo posto c'erano 29 passeggeri, i quali si trovavano a poppa. La poderosa ondata rovesciatasi sul naviglio portò via sei di quegli infelici. La gravissima sventura non fu notata che qualche minuto dopo avvenuta, quando cioè i superstiti si riebbero alquanto dalla formidabile scossa e si contarono. Va notato però che se anche ci si fosse accorti tosto, ogni soccorso sarebbe stato impossibile, tanto la burrasca era violenta.

Anche il carico del piroscafo subì dei danni: 250 casse d'olio di ricino che si trovavano sopra coperta, furono dapprima sconquassate e poi spazzate via dai marosi.

L'*Amphitrite* impiegò dieci giorni a giungere ad Aden; da quel porto a Trieste non ebbe a subire altri danni. Il detto piroscafo giunse ierlaltro nel nostro porto e, appena finito lo scarico, andrà all'arsenale per le necessarie riparazioni.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Pandora* partì al 24 corr. da Bombay per Hongkong. Il piroscafo *Berenice*, pure del Lloyd, proveniente da Costantinopoli, partì ierlaltro alle 8.30 pom. da Corfù per Trieste.

Il resoconto dell'esposizione di Belle Arti al „Circolo artistico." Il Comitato per l'esposizione di Belle Arti organizzata nel 1890 per cura del Circolo Artistico c'invia il resoconto dal quale anzitutto risulta che l'esposizione ebbe un esito brillante.

Venne visitata da 10,541 persone e diede un utile netto di f. 2,906.35.

Vennero diramati inviti personali a quasi 1000 artisti d'ogni nazione. Aderirono a questo invito: 154 italiani del Regno con 294 opere, 22 tedeschi con 36 opere, 3 belgi con 5 opere, 3 francesi con 3 opere, 29 triestini con 58 opere, assieme 211 artisti con 391 opere, delle quali 325 di pittura e 66 di scultura. Dalla giuria artistica vennero esclusi 23 dipinti.

La causa della scarsa partecipazione degli artisti tedeschi, nonostante il numero considerevole d'inviti spediti nei centri artistici tedeschi dell'Austria e della Germania (soltanto a Monaco ne furono diramati 264), è da cercarsi nel fatto, che contemporaneamente alla nostra mostra, oppure immediatamente prima e dopo, erano aperte importanti esposizioni di Belle Arti a Monaco, Vienna e Graz, e che per conseguenza gli artisti tedeschi avevano ancora vincolate, esposte od insinuate in queste città le loro opere.

Delle 302 opere di pittura esposte, delle quali 253 ad olio, 41 all'aquarello ed 8 al pastello, rappresentavano: 115 figura, 98 paesaggio, 38 genere, 20 marina, 13 natura morta e fiori, 11 animali, 7 scene militari.

Le città che presero parte alla mostra, a seconda del numero delle opere, erano rappresentate come segue: Milano con 78, Venezia 51, Trieste 47, Roma 28, Firenze 27, Torino 22, Napoli 16, Verona 15, Vienna 11, Bologna 11, Chieti 6, Praga 5, Monaco 5, Caneva di Sacile 4, Castellamare 4, Bruxelles 3, Atene, Parigi, Cracovia, Pola, Abbazia, Catania, Lonigo, Quinto di Treviso, Udine, Cremona, Genova, Livorno, Conegliano ognuna con 2; Amburgo, Weimar, Graz, Baden-Baden, Stoccarda, Vicenza, Cividale, Spalato, Fiume, ognuna con 1.

Il numero delle opere d'arte vendute ascende a 44 ed il prezzo complessivo ammonta a f. 10,381 e ital. lire 18,140; si può dunque con soddisfazione accennare come in questa Esposizione si sia raggiunta nelle vendite la considerevole cifra del 12%.

Cronaca del tempo. La solita perturbazione atmosferica cosidetta di Sant'Anna è venuta quest'anno qualche giorno prima e l'abbondante pioggia caduta oltre che riuscire molto propizia alla campagna rinfrescò alquanto l'aria dopo i calori eccessivi dei giorni scorsi.

Dal bollettino meteorologico rileviamo che la pioggia fu pressochè generale.

Alcune località furono danneggiate dalla grandine, dal vento e dall'irruenza delle acque.

Ora il barometro risale e il tempo accenna a ristabilirsi completamente. Ieri la massima temperatura si riscontrava a Lissa con 26.8, la minima a Ischl con 12 gradi. Temporali ci furono nelle 24 ore a Napoli e a Sulinà. Il mare, leggermente agitato nell'Adriatico dove predominano venti forti da Est-Nord-Est, calmo nel Mediterraneo.

Gite per mare. Oggi alle 3.45 il piroscafo *Risano* partirà alla volta d'Isola, ove avrà luogo il giuoco della tombola. Ritorno alle 8 pom.

Processo Wiedermann. Il dibattimento per crimine d'infedeltà ex § 183 C. p. in confronto del già ispettore delle guardie del Lloyd Giovanni Wiedermann, avrà luogo al 7 del p. v. agosto. Presiederà il cons. Fleischer, giudici saranno i consiglieri conte Dandini e cav. Werk e il segr. Unterkircher.

Malattie contagiose. Questa settimana il bollettino è consolante. Dalle ore 2 pom. del 18 corr. alle 2 pom. del 2 corr. nel Comune di Trieste si verificarono un solo caso di difterite e croup, uno di febre tifoidea e 4 di scarlattina. Morirono 1 di scarlattina e 2 di difterite e croup.

La storia di un vestito da morto che arriva in ritardo. Giovedì mattina nella cappella mortuaria dell'ospedale veniva deposto il cadavere di un uomo, marito di certa Maria Scorlich. Durante quella giornata nessuno dei parenti si fece vedere. Eseguita la sezione, il custode alla sera avvolse il povero morto in un lenzuolo e lo mandò in pace al Camposanto.

Che cosa poteva far altro? Venerdì mattina, mentre il custode era occupato nella cappella, una ragazza si recò nella di lui abitazione, e lasciò ad un suo nipote un fardello contenente degli indumenti aggiungendogli: Essi serviranno per il morto.

E se ne andò.

In quel giorno il custode aveva quattro morti in cappella, tre vestiti e uno nudo. Il brav'uomo pensò che quegli indumenti recati dalla ragazza avrebbero dovuto servire per il morto che non ne aveva. Si inspirava ad un principio di giustizia distributiva e anche il quarto morto venne vestito.

Senonchè più tardi comparve la Maria Scorlich accompagnata da altre donne, recando un paio di scarpe che disse avrebbero servito per il marito, per quello stesso cui erano destinati i vestiti rilasciati prima dalla ragazza.

All'udire il nome Scorlich, il custode si ricordò del povero morto spedito la sera innanzi in semplice lenzuolo, e cascò proprio dalle nuvole. Cogli indumenti dello Scorlich egli aveva vestito un altro morto.

La vedova e le altre donne saltarono su tutte le furie e reclamarono le vesti di ritorno che vennero anche restituite.

Alle ragioni del custode le donne se ne andarono via un po' tranquille.

Infatti sono casi che possono succedere ai vivi e... ai morti.

La Scorlich, a quanto pare, sobillata da un suo conoscente, fece rapporto all'ufficio dell'ospitale, poi al civico Magistrato e pretendeva che il custode pagasse f. 5 per il vestito, restituito, pare, in cattivo stato.

Dall'altro canto il custode annuendo alla pretesa, dichiarò di pagare il vestito, dopo una stima però, ritenendo egli che non poteva valere più di cinquanta soldi. Probabilmente la querela si risolverà in un bel nulla.

La sassaiuola. - Una guardia e la madre di un monello in Pretura. Alle 6 pom. del 18 maggio la guardia di p. s. Francesco Brenlar, trovandosi di servizio sul piazzale della pescheria di S. Giacomo, osservò dei monelli che si trastullavano gettando dei sassi contro i passanti. La guardia fece per avvicinarsi a loro e quelli fuggirono. Uno dei monelli, che si mostrava il più petulante, fu inseguito dalla guardia fino al N. 9 in via Erta; la guardia voleva presentarlo in ufficio per la correzione. Ma la madre del ragazzo, Domenica moglie di Angelo Badiuro, di anni 34, con 5 figli, impedì il fermo di suo figlio, chiudendo questo in una stanza. La guardia domandò il nome del ragazzo alla madre ed ebbe in risposta: *A lei no ghe interessa!* Ed alle replicate istanze della guardia, la donna vi aggiunse delle altre offese; per cui, piccata, la guardia a sua volta rispose alla donna che aveva una lingua triviale. Quindi, non potendo ottenere da essa il nome, fece rapporto. A sua volta la donna, visto il vento che spirava e temendo dei guai con la giustizia, tentò un colpo di parata, col muovere denuncia alla guardia per offese all'onore.

Ieri, dinanzi al giudice del I consesso pretorile dott. Sanzin, ebbe luogo il dibattimento. La guardia di p. s., esponendo il fatto, confessa di aver pronunciato le parole: *Lei la ga una lingua sporca!* ma dice che si espresse così per stigmatizzare le parole triviali pronunciate dalla donna.

La Badiuro, nell'intento di mitigare la sua colpa, presenta la teste Caterina moglie di Giuseppe Illich, di anni 33, la quale, essendo stata presente al fatto, dovrebbe deporre ciò che la guardia disse di offensivo in quell'occasione.

— Ierimo sentade sulla porta, no xe vero? - dice la teste Illich - quando xe capitada la guardia, no xe vero?

Giud. Veniamo al fatto; la guardia ha detto alla donna lingua sporca?...

Teste. Lingua sporca, sì xe vero.

Badiuro ....e sporcaciona!

Teste. Quel che go visto digo; se el putel iera fora, xe vero? saria stada mi la prima de dir: Meniga varda el tuo putel xe fora; no xe vero? ma el putel iera dentro; no? posso prestar giuramento; no xe vero?

Il giudice condanna la Domenica Badiuro a 48 ore di arresto e assolve la guardia.

Una buona lezione al lanciatore di un pallone. L'ultima domenica dello scorso giugno, in un boschetto di Barcola, il villico Giuseppe Cernigoi, d'anni 35, in compagnia di due ragazzi rimasti sconosciuti, lanciò un pallone di carta con sottoposta fiamma a petrolio. Il pallone cadde a poca distanza dal Boschetto e fu spento da una donna. Un gendarme colse il Cernigoi e lo dichiarò in contravvenzione.

Mossa denuncia alla pretura, il Cernigoi comparve ieri dinanzi al giudice del III consesso, per rispondere della contravvenzione prevista ai §§ 458 e 459, contro il pericolo d'incendio delle proprietà.

L'accusato addusse a propria discolpa che non conosceva la disposizione che proibisce l'accensione di palloni.

Il giudice non gli menò buona tale giustificazione e lo condannò a cinque giorni d'arresto.

Molto bene.

Tentato suicidio. La signora Angelina Gasparini, d'anni 32, madre di un figlio di 7 anni, abitante al primo piano della casa N. 9, in via Cologna, ieri sera alle 5¾, nella propria abitazione, ingoiò una boccetta di acido fenico. Il padre della signora che trovavasi in casa, accortosi del malessere di lei, uscì sulle scale a gridare al soccorso.

Accorse il dott. Nicolich, il quale prestò alla sofferente le prime cure. Il cancellista di polizia sig. Krainer venne pure sopra luogo.

Nel momento in cui scriviamo la signora trovasi in grave stato. Il movente del tentato suicidio va ricercato in dispiaceri famigliari.

La prova generale di un suicidio. Il sig. Enrico P. di cui trattavasi nella notizia recata al 18 corr. sotto questo titolo, è venuto al nostro ufficio a dichiararci che, essendo stato assente, venne a cognizione appena ieri di quella notizia e ci prega di smentire aver egli tentato di suicidarsi, assicurandoci che tutto si riduce ad uno scherzo giocatogli da un amico.

Nelle sale di osservazione. La ragazza d'anni 12, Amelia B. abitante in via Molino a Vento, venne colpita da alienazione mentale e fu accolta nelle sale di osservazione.

Atterrata da un cavallo. In via della Barriera vecchia ieri alle 3 pom. una ragazzina di tre anni cadde sotto il cavallo di una vettura publica. Fortunatamente, però, rimase affatto illesa.

Ragazzo abbandonato. Le guardie municipali, informate da varie persone, che in Piazza Ponterosso si aggirava da due giorni e due notti un ragazzo di circa dieci anni, si misero in osservazione e difatti s'imbatterono in un ragazzo undicenne certo Boicic Antonio da S. Giuseppe, distr. di Capodistria, il quale, abbandonato, come egli disse dai suoi, si aggirava per le vie, da tre o quattro giorni, privo di mezzi di sussistenza. Lo condussero in custodia frattanto in via Tigor; poi l'autorità deciderà sul da farsi.

UNA PASSIONE
Romanzo di Luigi di S. Giusto. 40)

Ella si alzò per la prima. Era pallidissima e aveva un tremito nelle mani. Egli la seguì. Quando furono nel viale di rose che menava diritto dal portone della casina al cancello del giardino, ella sostò, si volse e prese il suo braccio; camminarono silenziosi sotto il bel cielo di settembre, in un profumo sottile di rose sparso nell'aria, nella pura luce del mattino. Maria pareva pensasse a ciò che doveva dire. Egli non interrompeva il silenzio e non aveva nessun moto d'impazienza; aspettava con un bagliore di tenerezza negli occhi. Entravano in un viale di platani, tutto cupo di folti rami che formavano una volta al di sopra, intrecciandosi.

Allora ella parlò. La sua voce era ferma e tranquilla.

— Or sono due anni che è sposata Amelia, non è vero?

— Certo, egli rispose.

— Ebbene, due anni fa, una sera, si ricorda lei, zio Benedetto, che cosa mi disse? Si ricorda l'offerta che mi fece?

Egli s'era fatto pallido; la commozione gli strinse la gola quando rispose:

— Mi ricordo di tutto.

— E quell'offerta potrebbe lei ripeterla oggi?

Egli prese la mano che posava sul suo braccio.

— Sì - disse - quella sera le offersi non la mia casa, che da lungo tempo era sua, ma il mio nome e la mia compagnia per tutta la vita. Se lei vuole che io ripeta quell'offerta, oggi, son pronto.

— Ed io le rispondo oggi per quella volta. Accetto la sua offerta. Le sarò moglie fedele e affezionata per tutta la vita.

Egli era assai commosso.

— Posso crederlo, Maria!

Ella si sedette su d'una panca, sotto i rami che le pendevano sul capo.

— Segga qui, vicino a me - gli disse con tono di preghiera - debbo parlarle a lungo.

Egli obbedì senza dir nulla, soggiogato da quella serietà solenne.

— Mi ascolti; è una confessione che debbo farle; la farò completa, senza nascondere nulla. Lei giudicherà s'io meriti d'esser assolta e salvata, o se la mia colpa è così grave che non merita perdono. In questo caso...

S'interruppe e stette pensosa. Quando rialzò gli occhi su di lui, lo vide grave e buono attendere la sua confessione. I loro sguardi s'incontrarono; dagli occhi di lui scese un'onda di tenerezza fino al cuore della fanciulla.

Ella continuò:

— Se non merito perdono, il mio partito è preso. Partire, in ogni caso, rinunziare a questa famiglia, che è stata finora la mia.

Zio Benedetto sorrise mestamente:

— Mi dica tutto - disse con semplicità.

Ed ella disse tutto. Disse il suo lungo amore, sconosciuto dapprima, indi combattuto e infine irrompente di passione e di dolore. Disse di quella sera, quando cercando il libro nella stanza di Alfonso, aveva scoperto l'amore di lui, disse di quella notte al ballo, della sua vergogna, della sua paura; e infine disse del loro ultimo incontro, la sera prima, quando ella era stata per cedere e abbandonarsi a lui che l'aveva stretta fra le sue braccia, quando aveva gustato tutto l'amaro voluttuoso dei suoi baci infocati, quando la confessione del loro reciproco amore era uscita dalle loro labbra senza sforzo senza rimorso, come un torrente che compie il suo corso impetuoso e contrastato, si scarica dolcemente nel mare.

Quando ebbe finito tacque, coprendosi il viso colle mani, piangendo silenziose lagrime di sollievo. Egli pure taceva e in quel silenzio le veniva nel cuore una disperazione. Egli non perdonava e non voleva salvarla. Non la credeva più degna del suo amore. Ma egli le staccò le mani dagli occhi e le parlò.

— Guardatemi in faccia, Maria.

Ella alzò lo sguardo e incontrò quello di lui, sereno, scrutatore che le lesse sino in fondo dell'anima.

— Siete voi ben certa, Maria, che la vostra unione con me non vi renderebbe troppo infelice? — E come ella faceva un moto di protesta: — Avete ben considerata la mia età? Ho quarantotto anni; ventotto anni più di voi. Se non temete di sacrificarvi con me, Maria, ecco io torno ad offrirvi la mia mano che vi guiderà nella vita; farò di tutto per salvare voi da voi stessa ed anche... sì, anche quella sventurata famiglia. Quanto al vostro amore per lui, vi dirò che da gran tempo io l'avevo indovinato; ma voi siete una forte fanciulla. Datemi la vostra cara mano, Maria.

Rientrarono in casa taciturni e pensosi; non parevano punto due fidanzati, pure egli si sentiva molto felice ed ella molto tranquilla. Si separarono nel corridoio e Maria mosse verso la stanza di Amelia. Voleva dietro consiglio del suo fidanzato usarle la cortesia di confidarle per la prima il suo futuro matrimonio. Con questo pensiero nella testa fece alcuni passi nell'andito e si fermò davanti ad una porta.

Girò la maniglia ed entrò. Attraversò quel primo vano ch'era il gabinetto d'Amelia, ma questa non v'era. Pure era la ora in cui la giovane signora era solita acconciarsi il capo e vestirsi per il pranzo. Andò fino al fondo della stanzetta ove c'era un'altra porta quasi dissimulata dalla tappezzeria. Essa conduceva alla camera da letto di Amelia. Maria picchiò leggermente; nessuno rispose. Non c'era dunque neppur lì? E spinse il bottone. La imposta si schiuse ed ella entrò. Vide subito Amelia in piedi, vicino al suo cassettone, voltando le spalle alla porta, in attitudine pensierosa.

(Continua)

Caduto dalle scale. Il ragazzo di 10 anni Rodolfo Reisech, scendendo dalle scale della propria abitazione in via San Giusto N. 8, precipitò dalle stesse, producendosi una forte contusione sopra l'occhio destro. La madre lo condusse alla Poliambulanza, dove venne medicato.

Fagiuoli nell'orecchio e nel naso. Dopo gli insetti i legumi. Ieri il medico d'ispezione dell'ospitale estrasse non senza fatica un fagiuolo dall'orecchio destro della bambina Melania Gustin d'anni 4, abitante in Corso N. 43, che se l'era cacciato giocando, e un altro dalle narici della bambina Maria Meule di venti mesi, abitante in via dell'Olmo, che, pure giocando, se l'era introdotto nel naso.

Zuffa e ferimento tra ragazzi. In via del Sale, ieri, verso le 6 pom. insorse, per futile motivo, una zuffa tra i ragazzi Girolamo I. e Felice D. entrambi da Trieste. Il primo dei due ne uscì con una ferita al capo, cagionategli da un corpo ottuso e dovette ricorrere alla farmacia Serravallo per la necessaria medicatura.

Bagno involontario. L'altra sera verso le nove tre amici, scendevano in una barchetta alla riva del Canale, muniti di tutti gli attrezzi relativi alla pesca e speravano ottenere un copioso risultato. Ma uno dei tre nello scendere nella barca cadde in mare, venne però estratto subito dai suoi compagni.

Arresto d'un complice. Verso le 9 1/2 di ieri mattina il cancellista di Polizia sig. Tis, assistito dai suoi agenti, passava all'arresto dello sfrattato Giuseppe fu Francesco Gemona, d'anni 24, da Grado, venditore girovago, abitante in via San Filippo N. 8.

Nella perquisizione praticata a domicilio del Gemona si rinvenne un medaglione d'oro di forma d'un libretto di preghiere, ritenuto di furtiva provenienza.

Il legittimo proprietario sa dove rivolgersi. L'arrestato è pure sospetto di complicità nel furto di una rilevante quantità di oggetti preziosi ed effetti di vestiario, commesso a danno dei coniugi Francesco e Luigia Lassiak, abitanti a Golanski, presso Dornberg. - Quale autore di questo furto era già stato arrestato certo Giorgio Zumin, tessitore disoccupato.

Carro e fanale. Un carro, condotto dal carradore Giovanni O., abitante in via Media N. 30, iermattina diede di cozzo contro un fanale di via della Ferriera. Il fanale, all'urto, riportò qualche guasto.

Un carretto a mano a quattro ruote fu trovato iernotte in via del Tintore. Il legittimo proprietario potrà rivolgersi all'ispettorato delle guardie di p. s. in androna del Moro, dove il ruotabile fu depositato.

Per accattonaggio. Le guardie municipali arrestavano ieri mattina, per insistente questua Privileggi Antonio, di anni 19, marittimo da Lussinpiccolo, Opara Antonio, d'anni 68, carradore, da Castelnuovo, Legan Vincenzo, d'anni 67, fonditore, da Trieste, Decleva Giorgio, di anni 64, facchino da Castelnuovo.

Dalle guardie di publica sicurezza poi, nel pomeriggio di ieri, in via della Stazione, venne arrestata la vecchia di 70 anni Rosa T., da Trieste, perchè con insistente accattonaggio importunava i passanti.

Minime. Vennero arrestati, perchè privi di mezzi di sussistenza, Gustavo S. d'anni 19, farmacista, da Vienna, Alberto H. d'anni 16, lavorante fabro, da Drachenburg ed Antonio C. d'anni 16, agente, da Adelberga; — per recidiva contravenzione al precetto di sfratto, il giornaliero Antonio S. d'anni 38 da Sessana.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Riso in brodo soldi 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Maccheroni al sugo soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 1/2 pom.) Risotto con salsa di pomodoro soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Montone con patate soldi 10, Insalata di radicchio o di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 2092.

Lotto. Estrazioni del 25 corr.:

Trieste	45	64	18	31	80
Buda	81	66	26	71	78
Linz	24	18	16	38	68
Innsbruck	51	6	8	59	68

Ogni giorno una. A una festa di ballo campestre.

Un giovanotto elegante dice a una nobile signora che ha accanto la figlia, un amore di ragazza:

— Mi permette di fare un giro di valzer colla signorina?

— Che vuole... mia figlia non balla ancora... è troppo giovane...

— Troppo giusto... ripasserò!

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste dal 25 Luglio. Chiuse di Berlino e Parigi ferme. — Credit 157.—, Rubli 217.90, Francese 95.30, Italiana 90.80, Spagnuola 72.40, Banche 570.—, Ungherese —.—, Lombarde —.—, Turchi —.—, Cons. Turco —.—, Egitto —.—, Ferrate —.—. Qui Italiana 90.3/8 a 90.50.

A termine. Napoleoni 9.36.— a 9.37.—, Zecchini 5.53 a 5.55, Lira sterline 11.76 a 11.79, Londra 117.60 a 118.—, Francia 46.60 a 46.80, Italia 45.90 a 46.05, Banconote italiane 45.90 a 46.05, Banconote germaniche 57.80 a 57.90, Rendita austriaca in carta 92.50 a 92.55, Rendita ungh. in oro 4% 104.85 a 105.15, detta in carta 5% 101.75 a 102.—, Credit 298.50 a 291.50, Rendita ital. 90.3/8 a 90.5/8, Lotti turchi 88.40 a 88.80, Serbi 3% 88.75 a 89.25, Serbi nuovi 5.25 a 5.50, Croce rossa italiana 12.75 a 13.25.

CAFFÈ. *Amburgo* 25. Santos good average per Luglio 79.75, Settembre 79.25, Dicembre 69.—, Calmo.

Amburgo 25. Rio ord. loco 75—76, reale 79—81, buono 82—84.

Havre 25 (*Chiusa.*) Santos good average, per mese corrente per 50 chilò fr. 102.50, Agosto fr. 98.25

Havre 25 (*Apertura.*) Santos good average per mese corrente, per 50 chilò a fr. 102.50, Agosto fr. 98.25.

Nuova York 25. (*Apertura.*) Rio per consegne future, 5—15 in ribasso. Sostenuto.

CEREALI. *Londra* 25. (*Diretta.*) Framento da sc. —.— a —.—, Formentone da sc. 25.— a 28.— Orzo da sc. 22.— a 24.—, Avena da sc. 16.25 a 21.50, Segala da sc. 32.— a 34.—.

FARINA. *Parigi* 25. Dodici marche mese c. 58.90, per Agosto 59.25, ferma, quattro ultimi mesi 60.60, quattro mesi da Novembre 61.—

(Annuvolato.)

COTONI. *Liverpool* 25. Importazione 10591, Vendite 5000, Tenders in Dochtes —— Balle. Mercato calmo. Merce americana a consegna da qualunque porto, L.M.C. - Giugno —.—, Giugno-Luglio —.—, Luglio—Agosto 4 17/64, Agosto 4 17/64, Agosto-Settembre 4 18/64, Settembre 4 18/64, Settembre-Ottobre 4 21/64, Ottobre—Novembre 4 24/64, Novembre-Dicembre 4 26/64, Dicembre-Gennaio 4 27/64, Gennaio-Febraio 4 29/64, Febraio-Marzo 4 30/64.

OLIO. *Napoli* 25 Gall. contanti 82.03, Giugno —.—, Agosto 82.80, Ottobre 83.09, consegne future 81.36. — Gioia contanti 79.41, Giugno —.—, Agosto 79.60, Ottobre 80.—, consegne future 76.42.

Parigi 25. Ravizzone per mese corrente 72.75, per Agosto 73.—, calmo, per quattro ultimi mesi 74.20, per quattro primi mesi 75.50.

Londra 25. Ravizzone a sc. 28.75.

Malaga 25. (*Via Londra.*) Oliva a reali 47.— per Arroba franco a bordo.

PETROLIO. *Brema* 25. Loco 6.30. Fiacco.

Anversa 25. Loco 16.50. Calmo.

Breslavia 25. Per Luglio 68.50, per Luglio 70° 48.50.

SPIRITO. *Berlino* 25. Loco 50.20, p. Luglio-Agosto 49.30, Settembre 44.75.

Parigi 25. Mese corr. 44.25, per Agosto 42.—, fiacco; quattro ultimi mesi 39.25, quattro primi mesi 39.—

ZUCCHERO. *Parigi* 25. Greggio da 88° disp. 36.—.—, fermo, Bianco per mese corr. 35.80, per Agosto 35.80, — fermo, Settembre 35.60, quattro mesi da Ottobre 34.80, Raffinato da 106.— a —.—.

Magdeburgo 25. Zucchero rend. da 92° marchi 18.—, da 88 marchi 17.40.

Londra 25 Java a sc. 15.—calmo, Zucchero di rapa a sc. 13 5/8, fermo.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. Augusto Rosso

Per sapere l'indirizzo di un avviso collettivo quando è indicato al „Piccolo", bisogna indicare sempre il numero stampato tra parentesi nell'avviso.

Indirizzi vengono dati all'ufficio d'amministrazione via Nuova 21 pianoterra.

Ringraziamento

La sottoscritta ringrazia cordialmente tutte quelle cortesi persone che prodigarono tante prove di simpatia durante la malattia del suo indimenticabile

CAPO

nonchè accompagnandone la salma all'ultima dimora.

TRIESTE, li 25 luglio 1891.

Famiglia CARVUNI.